

Stefania Santelia

*Laudantur ... urbes similiter atque homines: l'elogio di Narbona (Sid. Apoll. carm. 23, 37-96)*

La *laus* di Narbona (*carm.* 23, 37-96) è ulteriore testimonianza della capacità di Sidonio Apollinare di attingere al patrimonio della tradizione letteraria (non solo Ausonio, come si è pensato, ma anche il Virgilio delle *Georgiche*) per dar vita ad una creazione del tutto 'originale', in grado di esprimere sensibilità e urgenze del tempo. I *carmina* non rappresentano unicamente un *lusus* 'neoalessandrino': l'orgoglio dell'appartenenza; la tenacia della *fides fortis* nell'Impero romano; la *virtus* testimoniata dalle rovine (che ancora ricordano le distruzioni dell'assedio visigoto subito nel 436-437), esibite come fossero cicatrici, restituiscono l'immagine di Narbona *urbs* coraggiosa e orgogliosa - come i valorosi combattenti del passato - anche delle proprie ferite.

In questa operazione letteraria, che coniugava il convinto recupero di una solida tradizione con la rappresentazione dello smarrimento dovuto alle difficoltà del presente, si riconoscevano Sidonio e l'*élite* cui egli apparteneva.